

"Made in Italy", il saggio di Ferdinando Cionti

Immaterialismo economico

Per spiegare la genesi del capitalismo occorrerebbe, secondo Marx, supporre un'accumulazione originaria precedente l'accumulazione capitalistica: un'accumulazione che sarebbe non il risultato, ma il punto di partenza del modo di produzione capitalistico. E su questo punto il consenso è pressoché unanime: per esercitare la sua professione, il capitalista aveva bisogno di un capitale di partenza. Del presunto capitale di partenza, però, restano oscure le origini. La questione è: i mercanti e gli artigiani dove hanno trovato i capitali per cominciare a commerciare e produrre in proprio? E i *déracinés*? E i cavalieri decaduti? Del capitalismo ormai si sa tutto, ma resta l'"arcano" della capitalizzazione originaria.

Ferdinando Cionti nel suo ultimo libro - "Made in Italy" (Spirali, 144 pagine, 18 euro) - arriva alla conclusione che la persistenza dell'arcano non è occasionale, ma dipende dalla

risolutiva circostanza che il "capitalismo" è propriamente tale soltanto se, ed in quanto, il "capitale" (inteso come patrimonio monetario) non ne costituisce l'essenza, che sta invece nel "bene immateriale" nelle sue diverse forme.

Cionti demolisce una delle più accreditate teorie economiche che dal secolo XIX, se non addirittura dalla Controriforma, ostacolano e minacciano la libertà del commercio, dell'impresa e della finanza, e cioè la teoria di Marx secondo la quale alle origini del capitalismo ci sarebbe un'accumulazione originaria precedente, appunto, l'accumulazione del capitale. Questa teoria, che ha demonizzato il guadagno e il profitto di ciascuno e che ha anche svilito il lavoro intellettuale ritenendolo lavoro improduttivo, divenendo causa dei conflitti che hanno insanguinato il XX secolo, poggia su un assunto che non è vero. Infatti, dopo l'esplorazione dell'origine della teoria marxista -

che addirittura affonda le sue radici nel proto-cristianesimo e nel protestantesimo, soprattutto nel purismo e nel calvinismo - Cionti arriva alla conclusione che questa accumulazione originaria non esiste.

Si tratta di una vera e propria scoperta scientifica a cui l'autore giunge dopo la lettura e il confronto di moltissimi testi fondamentali in materia e non solo di economia ma anche di filosofia, religione, storia, teologia; scritti, da cui un'analisi economica scientifica non può prescindere, di autori come Baecheler, Biéler, Comte, Einaudi, Le Goff, Marx, Sini, Smith e Topolski.

Ma la vera rivoluzione del ragionamento intorno al capitalismo risiede qui: "Insomma un bene può incorporare una componente immateriale che costituisce il suo plusvalore e che per giunta è rinnovabile illimitatamente, perché l'artigiano con il suo manufatto non vende anche la sua competenza che conserva e

che, anzi, con il moltiplicarsi delle applicazioni, lungi dall'esaurirsi, generalmente aumenta. Un artigiano, anche affidando il lavoro manuale a un operaio, può moltiplicare le applicazioni della sua competenza, la creazione di altrettanti 'beni' immateriali (o meglio, componenti immateriali di beni) ed incrementare la ricchezza sua e della società in cui vive. Avviene, cioè, quella 'moltiplicazione dei pani e dei pesci' che non si poteva non constatare, ma che - non percependone la causa - restava inspiegabile, se non come opera del diavolo".

Se a Marx va attribuita la paternità del materialismo storico, a Cionti va dunque attribuita quella dell'immaterialismo economico, una vera e propria teoria scientifica capace di modificare le leggi attuali in materia d'impresa e di diritto societario, nonché i criteri per l'accesso al credito oggi in vigore nelle attuali consuetudini bancarie e finanziarie.

